

Sin.Base

- COMUNICATO -

via alla Porta degli Archi, 3/1 – 16121 Genova - tel. 0108622050 – www.sinbase.org – info@sinbase.org

L'astensionismo “strategico” di Renzi & Co.



L'astensionismo dilagante è il dato che l'ultima tornata elettorale sembra consegnarci. Il 37,7% d'affluenza alle urne nelle elezioni in Emilia Romagna parla chiaro.

Ma disaffezione, non voto e anti politica, sembrano non preoccupare Renzi & Co; soprattutto se attraverso queste, possono avvantaggiarsi rispetto agli avversari e vantare percentuali “bulgare” di consenso, con cui recitare la parte degli “eterni vincitori”.

Nel caso emiliano, i numeri parlano chiaro. Mentre Forza Italia piange (perdendo l'80% del suo elettorato rispetto le elezioni regionali del 2010 e il 63% rispetto le europee del 2014) e il Movimento 5 Stelle non riesce più a giocare il ruolo di argine all'astensionismo; il PD, pur perdendo voti

in assoluto (300.000 rispetto il 2010 e 600.000 rispetto il 2014!) guadagna in percentuale e stacca gli avversari, registrando un arretramento solo rispetto alle europee. Lo stesso presunto “boom” della Lega, uscita qualche mese fa dalle europee con le ossa rotte, fa leva proprio sul restringimento del bacino di votanti.

Morale della favola?

Che nell'attuale fase anti – politica, disaffezione verso le urne, mancanza di fiducia nelle istituzioni non solo non preoccupano governo e classe dirigente, ma possono, invece, essere usati come strumento proprio per ratificare il rafforzamento politico, sociale, elettorale del governo, del blocco di potere che lo sostiene e delle proprie politiche che nell'attacco al salario e alle condizioni di vita e di lavoro trova i propri binari sui quali marciare.

L'astensionismo elettorale senza coscienza e senza organizzazione diventa forma stabile della passività sociale.

L'organizzazione autonoma dei lavoratori va forgiata nella lotta. Questo è il solo modo per conquistarsi una propria forza indipendente e non finire a svolgere il ruolo di “copertura a sinistra” di riformismo e opportunismo, dove vuota retorica e critica astratta non fanno altro che nascondere la ligia disciplina a quelle organizzazioni e quelle politiche anti – operaie che a parole si dice di voler combattere!

Chi pensava di potersi accontentare del crescente astensionismo, magari elevandolo a principio strategico, dovrà, presto o tardi, fare i conti con la realtà.

Nel frattempo l'attacco a salario, condizioni e tempi di lavoro, potrà andare avanti senza troppi intoppi; e dove il giochino “anti - casta” lo si trasla anche sul piano sindacale, lanciando “santissime” crociate contro “burocrazie e caste sindacali”, ma dove in realtà l'obiettivo è disarmare materialmente e ideologicamente i lavoratori dalla necessità di ricostruzione di un sindacato vero, combattivo, di classe, al di là di quello che oggi Camusso e Landini possono scimmiettare in piazza o a favor di telecamera.

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**